

**Francesco** Udienza Generale del 18 gennaio

# Dio alla ricerca dell'uomo



Chiara Fabro

“Dio non sta a contemplare il recinto delle sue pecore e nemmeno le minaccia perché non se ne vadano. Piuttosto, se una esce e si perde, non la abbandona, ma la cerca. [...] Il Signore soffre quando ci distanziamo dal suo cuore. Soffre per quanti non conoscono la bellezza del suo amore e il calore del suo abbraccio”. (Francesco, *Udienza Generale*, 18 gennaio 2023)

Riflettendo sul messaggio del Santo Padre, ci soffermiamo sui temi della “ricerca” da parte del Pastore e del “recinto” delle pecore. Consideriamo i temi della “ricerca” e del “recinto” alla luce di alcuni spunti di riflessione, fornitici da pensatori cristiani e non cristiani.

**Abbiamo bisogni di “essere cercati”.**

“Il nipotino di rabbi Baruch giocava a nascondino con un altro bimbo. Dopo essersi nascosto, stette nel suo nascondiglio per parecchio tempo, credendo che il suo amico lo cercasse. Infine, uscì e si rese conto che l'amico se n'era andato senza neppure cercarlo e che il suo nascondersi non era servito a nulla. Corse allora in lacrime nello studio di suo nonno, lamentandosi dell'amico. Dopo aver ascoltato il racconto, rabbi Baruch scoppiò in lacrime e disse: «Anche Dio dice: "Mi nascondo, ma nessuno mi cerca"». (A.J.Heschel, *L'uomo non è solo*).

**La “pecora” ritrova il suo “recinto” nell'abbraccio amorevole di Gesù, il Buon Pastore.**

Consideriamo ora la parola “recinto”, citata da papa Francesco. Questo “recinto” può essere visto come un limite, una soglia da non oltrepassare in ossequio ad una costrizione. Ci sorge una domanda: La “pecora perduta” desidera rientrare nel recinto? È probabile che la “pecora” desideri essere “abbracciata con amore”, ma che contestualmente tema che a questo “abbraccio” possa conseguire un “intrappamento”, una “limitazione della sua libertà”, una “riconduzione all'ovile” a cui, forse, non anelava.

Come rispondere a simili obiezioni, talvolta provenienti dall'esterno, se non riusciamo a rispondere alle medesime quando si insinuano nel nostro intimo?

Sul tema del “recinto”, inteso come “ovile in cui entrare, o rientrare”, ci aiutano a riflettere gli scritti di santa Teresa d'Avila, Dottore della Chiesa.

Teresa, che non avrebbe voluto “farsi monaca” (*Vita*, II,8; III,2), decidendosi infine per

questa scelta di vita sospinta “più dal timore che dall'amore” (*Vita*, III,5 e 6), venne pian piano, condotta all'esperienza del “matrimonio spirituale”.

Nella sua opera della maturità, parlando dell'unione con Dio, ci illustra la figura della Sposa del Cantico dei Cantici: “mi ha introdotta nella cella del vino”. Questo “recinto” potrebbe essere la “cella del vino”, quell'unione assoluta con lo Sposo, che è l'anelito della Sposa, in cui si raffigura l'anima che anela al suo “assoluto”. Teresa scrive che “ci introduce nella cella del vino quando entra nel centro della nostra anima”. (*Castello Interiore*, V, 1)

Il testo del *Cantico dei Cantici* a cui Teresa si riferisce recita testualmente: “Mi ha introdotta nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore” (*Cantico dei Cantici* 2, 4). Teresa ha conosciuto la bellezza di questo Amore. Senza relativismi, sincretismi, proselitismi di sorta, auspichiamo che i nostri sguardi e i nostri linguaggi siano sempre irradiazioni di questo Amore. Per i molti che dicono: “Chi ci farà vedere il bene? Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto” (*Sal* 4,7)

Concludiamo con una riflessione di un appassionato “cercatore di Dio” e che si è sentito “cercato da Dio”: “Le anime degli uomini sono fiacole del Signore, accese lungo la via del cosmo, più che fuochi d'artificio provocati dalla combustione dei componenti esplosivi della natura, e ogni anima è indispensabile per lui. L'uomo è necessario, è una necessità di Dio”. (A.J. Heschel, *op.cit.*, XIX)

L'Onnipotente ha “nostalgia di noi”. Egli non detiene le chiavi della “reclusione”, bensì della “cella del vino”.

Ed è in questa che desidera introdurci, come fa lo Sposo con la sua Sposa, portandoci in braccio, con Amore.

**Nota:**

Abraham Joshua Heschel è stato un teologo e rabbino ampiamente conosciuto, in particolare per opere influenti quali *L'uomo non è solo*, *Dio alla ricerca dell'uomo*, *Il sabato e Il messaggio dei profeti*.

A lui si deve una lunga storia di collaborazione intessuta tra ebrei, cattolici e altri cristiani in Francia, Europa centrale, Gran Bretagna e Stati Uniti già prima del concilio Vaticano II. Heschel svolse un ruolo rilevante durante il Concilio stesso: senza la sua profetica influenza e il rapporto personale con il cardinale Augustine Bea, sarebbe molto difficile immaginare l'esistenza della *Nostra Aetate*, nonché i successivi e positivi sviluppi dell'odierno dialogo ebraico-cristiano.

Sul tema “Al cuore della democrazia”

## A Trieste, dal 3 al 7 luglio 2024, la 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

Dal 23 al 25 gennaio si è riunito a Roma il Consiglio Permanente della Cei. Tra le sue determinazioni quella di celebrare la 50a Settimana sociale dei cattolici italiani a Trieste nel mese di luglio del 2024.

Si riporta di seguito il passaggio del Comunicato Cei che riguarda questa notizia: “...il futuro dell'Italia, in relazione anche allo scenario globale e alle sfide che ne conseguono, richiede persone che si mettano in gioco e collaborino per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. Proprio per favorire la riflessione sulle nuove forme di partecipazione e l'elaborazione di strumenti comuni per costruire e far crescere alleanze, il Consiglio

Permanente ha scelto di dedicare la 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia al tema “Al cuore della democrazia”. L'iniziativa si svolgerà dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste, città di frontiera per la presenza di molteplici culture, etnie e confessioni religiose, per i luoghi simbolici che hanno segnato il travagliato percorso del Paese verso la libertà, l'unità e la democrazia, ma anche verso una migliore comprensione del diritto alla salute e dei percorsi di cura. A sottolineare la necessità di un impegno comune, che coinvolga tutti i cattolici, compresi quelli che abitano in Italia pur provenendo da diversi luoghi del mondo, i Vescovi hanno approvato una modifica nella denominazione: non più “Settimana Sociale dei Cattolici Italiani”, ma “Settimana Sociale dei Cattolici in Italia”.

PELLEGRINAGGIO

A

MEDJUGORJE

21 - 24 aprile 2023

Accompagnamento spirituale di don Simone Agrini

Liturgie, Ss. Messe e Confessioni

S. Rosario sul Podbrdo

Via Crucis sul Krizevac

Testimonianze delle comunità ecclesiali locali

Ampio spazio per le visite e la preghiera personale

**Quota di partecipazione euro 250**

- viaggio A/R in pullman (da p.le Gioberti ore 5.45 e da p.za Oberdan ore 6.00)
- pensione completa bevande incluse (escluso pranzo del primo e ultimo giorno)
- supplemento stanza singola euro 45
- acconto euro 100
- saldo entro l'11 aprile
- la caparra non verrà restituita in mancanza di un rimpiazzo



**INFO e ISCRIZIONI**

Ufficio Pellegrinaggi  
presso il Seminario  
via Besenghi 16 - 040 300847  
sig. Armando - 333 5318802  
[serviziopellegrinaggi@diocesi.trieste.it](mailto:serviziopellegrinaggi@diocesi.trieste.it)